Anno VIII - 1855 - N. 173

L'OPINIONE

Martedì 26 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 25 GIUGNO

AUSTRIA E RUSSIA

Sulla fede di informazioni attendibili per ogni riguardo, e dietro le risultanze dei fatti abbiamo più volte avuto occasione di asserire che in tutto l'andamento delle ultime negoziazioni di pace il gabinetto di Vienna agiva in perfetto accordo con quello di Pietroborgo. Ora ne abbiamo la prova scritta. Basta leggere la nota 20 maggio diretta dal conte Buol al gabinetto di Parigi, e l'articolo ufficiale dell'11 giugno del *Giornale di Pietroborgo*, scritta in risposta all'ultima nota del conte Walewski, per convincersi che gli scrittori dell'uno e dell'altro documento erano ispirati dal medesimo ed identico pensiero. Vi è quasi identità di parole.

Il conte Buol dice che il terzo punto ha due obbietti, e che uno di questi fu composto in modo da lasciar nulla da desiderare. Il *Giornale di Pietroborgo* dichiara che il terzo punto fu regolato per metà. Nell'uno e nell'altro documento la parte sulla quale si sarebbe venuto ad un accordo comune, è l'introduzione della Turchia nel sistema degli stati europei, di modo che le questioni fra la Turchia e la Russia non sarebbero più isolate fra queste due potenze, ma dovrebbero trattarsi amichevolmente col concorso delle altre potenze europee.

La parte invece sulla quale la conferenza di Vienna non potè intendersi, è quella che concerne la cessazione della preponderanza russa sul mar Nero. La soluzione dell'Austria consiste sostanzialmente nella facoltà data alle potenze occidentali di accrescere le loro forze navali nel mar Nero in proporzione che la Russia avesse ad aumentare le sue, senza che le potenze stesse abbiano il mezzo di porre un limite a questa gara di reciproco sviluppo di forze. Il documento russo esprime lo stesso pensiero sotto forma di un'obbiezione alla proposizione di limitare il numero delle navi che la Turchia potrà tenere nel mar Nero; e convenendo esplicitamente che le forze riunite delle potenze occidentali sono superiori in numero a quelle della Russia.

L'accordo fra l'Austria e la Russia rilevasi però non soltanto da singole espressioni, ma sopratutto dalle tendenze generali perfettamente unissone dei due documenti. Il fondo delle argomentazioni nell'uno e nell'altro consiste nel pretendere che le potenze occidentali debbano accontentarsi di garantie morali, e abbandonare ogni idea di ottenere garantie materiali. Per questo fine l'uno e l'altro documento sono diretti a dimostrare che tutta l'importanza sta nelle guarantigie morali, mentre le materiali per se stesse non hanno alcun significato. Per la logica ordinaria ciò sarebbe un paradosso, se pure non è assurdo. Per la diplomazia austro-russa è probabilmente un capo d'opera di combinazione politica.

Due parti possono convenire in un ragionamento identico senza previa intelligenza quando il ragionamento è fondato sulle leggi immutabili dell'evidenza logica. Ma quando due parti sostengono il medesimo assurdo, oppure danno ai loro argomenti la stessa direzione paradossale, sarebbe senza dubbio strano il caso che ciò sia avvenuto senza essersi previamente intese, e quando vi sono di mezzo interessi così importanti come nel caso di cui si tratta, la stranezza diventa impossibilità, e tanto l'identità degli argomenti, quanto la comune erronea base del ragionamento non lascia più luogo a dubbio che le due parti siano fra loro d'accordo.

Finalmente le dichiarazioni, colle quali termina l'articolo russo, contengono implicitamente la confessione che le proposizioni dell'Austria erano quelle della Russia. Vi si dice che la chiusura delle conferenze fu provocata dal rifiuto dei plenipotenziari francesi ed inglesi ad accedere alle proposizioni della corte austriaca; che la colpa della sospensione cade sulle potenze occidentali; che la loro mala volontà pose un fine alle negoziazioni, e che il gabinetto di Pietroborgo non n'è responsabile. Ciò equivale a dire che se le potenze occidentali avessero accettate le proposizioni austriache, la Russia non le avrebbe rifiutate.

Abbiamo quindi la prova manifesta che mentre l'Austria affaticava a volgere le apparenze in modo che queste risultassero favorevoli alle potenze occidentali, vi era nel gabinetto austriaco un filo rosso che rannodava i suoi più reconditi consigli con quelli del gabinetto di Pietroborgo. E qui crediamo opportuno di accennare ad un fatto, della di cui verità possiamo garantire avendone avute le prove in mano, che getta una singolare luce su questo doppio giuoco dell'Austria, e dimostra che non è l'effetto di istantanei rivolgimenti e di risoluzioni contraddittorie modificate secondo le circostanze, ma di un profondo calcolo politico da lunga mano preparato e meditato.

Nella scorsa estate, quando l'Austria incominciò ad avvicinarsi apparentemente alle potenze occidentali, essa cercò di dare a questo suo rivolgimento politico che contrastava assai colle precedenti sue professioni, uno straordinario rilievo, e oltrepassò sovente nella sua ostentazione quella misura che in simili casi è ordinariamente il segnale caratteristico della sincerità. Pare che il gabinetto austriaco pensasse allora essere necessario, per procacciarsi maggior fiducia nella sua attitudine politica, di far credere di essere esposta alle provocazioni e alle minaccie della Russia

Fra i mezzi, cui ricorreva il gabinetto austriaco, v'erano certe corrispondenze anonime e misteriose, scritte talvolta persino a matita, che s'inviavano ad alcuni giornali con segni particolari, le quali erano specialmente dirette a dar notizie esagerate degli armamenti della Russia sui confini dell'Austria, e di esporli sotto la luce di una provocazione armata. In pari tempo si faceva l'elogio della politica austriaca, che in accordo colle potenze occidentali avrebbe saputo fare fronte a tali provocazioni. I giornali tedeschi devoti all'Austria riproducevano queste corrispondenze, che passavano poi nei giornali francesi ed inglesi, e il loro tenore doveva acquistare in questo modo la forza di un fatto compiuto. Sorsero, è vero, alcune contraddizioni, e da qualche giornale si dimostrò che le truppe russe sui confini dell'Austria, nè per numero, nè per posizione, potevano essere considerate come una dimostrazione contro l'Austria. Ma conviene dire che il gabinetto austriaco abbia trovato il modo di paralizzare l'effetto di queste contraddizioni, giacchè prevalse l'opinione contraria, sebbene men fondata nel vero.

Riportiamo il fatto, non perchè sia di molta importanza, ma perchè dimostra che la politica doppia dell'Austria era già in corso sino d'allora, e che essa non trascura neppure le minuzie quando possono giovare al suo intento.

L'Austria e la Russia, d'accordo segretamente nella loro politica passata, lo sono evidentemente anche in riguardo alla loro politica futura. I due documenti da noi citati non lasciano luogo ad alcun dubbio in proposito. L'Austria dichiara di non voler considerare la domanda di un impegno internazionale da imporsi alla Russia in riguardo alla limitazione delle sue forze navali nell'Eusino, compresa nelle stipulazioni del trattato del 2 dicembre, che è come dire che questo trattato non esiste più per l'Austria, salvo che le potenze occidentali lo facciano rivivere coll'abbandono di quella domanda, il che non è possibile. L'Austria rimette la soluzione all'andamento delle operazioni militari, tenendo fermo sulle quattro garantie come essa le intende.

La Russia viene quasi alla medesima conclusione dichiarando « che lascierà aperta « la via ad un'onorevole conciliazione, » cioè alle condizioni da essa proposte « fino « a tanto che il desiderio di pace si sarà « mostrato più generale in Francia e in Inghilterra, fino a tanto che l'esperienza « avrà illuminato l'opinione pubblica d'ambi « i paesi sulle illusioni d'una guerra senza « oggetto e d'un odio senza fondamento; » cioè la Russia rimette le future condizioni di pace agli ulteriori risultati della guerra, che essa spera a sè favorevoli, supponendo che nella sua posizione difensiva potrà resistere sino al punto di stancare le potenze occidentali della guerra e ridurle per esaurimento di forze aggressive alla necessità di fare la pace a qualunque costo. In ciò peraltro la Russia può facilmente ingannarsi, imperocchè dopo ottenuta una certa serie di vantaggi, gli alleati possono alla loro volta attendere tranquillamente la sommissione della Russia a condizioni assai più dure di quelle domandate alla conferenza di Vienna.

Ma questi calcoli non hanno probabilità di riuscita, giacchè in politica, e più ancora negli eventi della guerra, regna l'impreveduto. Non mancano gli elementi per nuove complicazioni; i principii di nazionalità, la situazione dell'Europa centrale, la compartecipazione degli stati settentrionali alla guerra possono ancora produrre violenti rivolgimenti, la di cui portata non è dato di prevedere e che possono rompere tutti i calcoli dell'umana sapienza.

I RUSSOFILI DI ROMA

Da Roma ci giugne la seguente lettera del 20 del corrente, la quale merita alcuni appunti:

Roma, 20 giugno. Qui in Roma i partiti sono tutti, qual più qual meno, decisamente *russofili*, quantunque con diverso fine, e per cagioni diversissime.

Alcuni sono *russi* per la sola ragione che non amano i francesi; e non amano i francesi per quelle altre ragioni che voi sapete, e che non è bisogno di rammemorare. Altri sono *russi* assolutamente, illimitatamente, perchè ne sperano una dominazione universale che spazzi via e papi e abati e cardinali, e le altre galanterie che vanno di seguito. Il dispotismo (dicono essi) non ci sarebbe tanto gravoso, perchè non nuovo, e lo perdoneremmo volontieri anche se fosse più gravoso (cosa non troppo facile), purchè non fosse clericale. Altri infine sono *russi* fino a un certo segno, e dentro a certi confini; *russi*, perchè sperano che mercè loro Francia e Inghilterra debbano avere le ali ben bene tarpate; *russi*, perchè confidano che mercè loro si raggiusti questo grande disordine del mondo, e si richiamino o si raffermino le vecchie idee, così terribilmente minacciate; *russi* finalmente quanto basti a tener ritti i loro interessi che senza un gagliardo dispotismo non possono durare. Questo partito numerosissimo si collega col partito austriaco, il quale pur desidera un mezzo trionfo della Russia, ma è ben lungi dall'augurarlo o volerlo intero.

La popolazione (dico la popolazione ragionante) si divide quasi tutta in queste tre frazioni, ognuna delle quali per ragioni come vi diceva, diverse, inclina assai più al *Nord* che non all'*Occidente*.

Quello che ritarda un po' i giudizi almeno dei galantuomini) è che voi pure vi siate fatti partecipanti all'impresa. Come piemontesi, e come italiani, si vorrebbe che la fortuna vi tornasse amica; ond'è che da questo punto di vista i giudizi più o meno si scindono; ma se non fosse la simpatia che voi destate come italiani, vi assicuro che il voto universale e concorde sarebbe pei russi.

Però voglio notare che il voto di coloro i quali desiderano il trionfo intero dei russi si comprende, e potrebbe Domeneddio facilmente esaudirlo; ma non esaudibile nè da Dio nè dagli uomini è il voto dei preti che vorrebbero un *mezzo trionfo*, quanto bastasse a puntellare la loro dominazione. Perocchè è ben chiaro che la Russia può vincere e può esser vinta, ma non può nè vincere nè esser vinta a mezzo. Se le avvenga il mezzo trionfo che le augurano i preti, è evidente che non gli mancheranno nè i mezzi nè la volontà d'invader l'intero. L'assalto degli occidentali non si leverà mai più dalla memoria dei russi, nè cesserà più in loro la voglia di vendicarlo, a meno che non sieno ridotti a impotenza assoluta. Ma se vincano anche solo in parte, se durino animosi e potenti, ciò involge di necessità che, dopo breve indugio, verranno a vittoria piena e universale. Questa necessità è evidente per tutti, non pei gesuiti e pei loro adepti, i quali buonamente si avvisano che potrà poi dirsi all'onda nordica: Verrai fin qui e non più oltre!

Noi speriam meglio; e se mai fosse destino (ciò che non crediamo) che i cavalli del remoto Settentrione si abbeverino un'altra volta nel Tevere, ci faremo almeno questo guadagno, di cessare una dominazione che ha vinto omai tutti i limiti della umana pazienza.

Da queste considerazioni politiche torna

APPENDICE

—o—

NOTIZIE LETTERARIE DELL'ALEMAGNA.

LETTERA II (*)

Le novità letterarie della Germania si aumentano in modo che sarebbe impossibile riempiere completamente la lacuna, cagionata dall'interruzione delle mie corrispondenze per più di due mesi; nuove produzioni letterarie di ogni specie vennero alla luce in tale quantità che il far menzione di tutte esigerebbe una lettera di eccessive dimensioni. Perciò sarà mestieri che questa volta, parlando anche soltanto delle cose importanti, ci atteniamo a semplici schizzi, invece di dare particolareggiate relazioni, quali sono desiderate dai vostri lettori.

Per l'avvenire tenendo conto di questo desiderio, ci studieremo di distribuire la materia in ordine logico col fare tre categorie delle opere, sulle quali avremo da ragionare. Nella prima comprenderemo gli scritti politici, che trattano degli interessi del momento, delle questioni palpitanti, ed esporremo il loro carattere e le loro tendenze. La seconda avrà per argomento ciò che appartiene al dominio delle belle lettere, romanzi, poesie, drammi, e nella terza si discorrerà delle produzioni scientifiche, e ci studieremo nell'enumerarle di fare la sua parte ad ogni ramo di scientifica operosità.

Ci atterremo per quanto sarà possibile a questa distribuzione, non disconoscendo però che sebbene nella maggior parte dei casi ciò non offra difficoltà, talvolta possa accadere che i confini non appaiano ben distinti e determinati.

La questione orientale, che a buon diritto richiama l'attenzione di tutto il continente, ed è fonte dei più disparati ragionamenti, offre alla stampa tedesca sotto varii aspetti l'occasione di dare alla luce schiarimenti ed esposizioni; da un lato troviamo dissertazioni, e controversie di partito, dall'altro nozioni statistiche e storiche. Dell'indole di quelle abbiamo sott'occhio qualcuna. L'opuscolo intitolato: *Napoleone III e la presente crisi mondiale* (*Napoléon III und die gegenwaertige Weltkrisis, Leipsig G. Remmelmann*) intraprende la difesa dell'impero francese contro il piccolo ma potente partito della russofila *Gazzetta crociata* ossia *Nuova gazzetta prussiana*, rivendica all'interesse della civiltà le tendenze bellicose dell'imperatore in Oriente, e combatte le idee di quegli amici della Russia, che non vogliono vedervi che velleità di conquiste.

L'autore dapprima si studia di dimostrare a suo modo che alla famiglia dei Borboni non ispetta alcuna legittima pretensione al trono della Francia, rilevando specialmente che il loro governo ha dato ben poche guarentie alla tranquillità e sicurezza dell'Europa, e passa quindi a discorrere dell'*erede dello zio*, del presente imperatore dei francesi, Luigi Napoleone, che ha salvato, dice l'autore, la nazione e la civiltà, particolarmente coll'abbattere pericolosi principii, col ristringere la stampa, con altre simili cose.

« Nella grande massa del popolo francese, » leggesi a pag. 22 e 23, « la repubblica non aveva « alcuna radice, dacchè i francesi amano, e vogliono ad ogni costo e con tutta l'anima l'uguaglianza innanzi alla legge e l'accesso a tutti gli « impieghi, onorificenze e dignità, ma più oltre non « riconoscono l'essenza della repubblica, e hanno « assolutamente in uggia le forme repubblicane. »

Secondo l'autore l'intervento a Roma non è altro che una prova della ripugnanza dell'imperatore dei francesi per la repubblica. Pone insieme diversi proclami, nei quali l'imperatore promette di conservare la pace, e ne trae la prova più evidente che la di lui politica in Oriente ha il solo scopo di respingere entro i suoi confini la potenza della Russia, che minaccia non solamente la Turchia, ma bensì anche tutto il resto dell'Europa, e di ristabilire in questa guisa l'equilibrio europeo.

Lo scopo di questo scritto è naturalmente di presentare al partito conservativo sotto un aspetto conforme alle di lui viste l'accessione degli stati tedeschi alla lega occidentale. Invero non è d'uopo di siffatti orpelli per allettare in Germania il popolo propriamente detto; l'antica gallofobia vi è quasi interamente scomparsa, e certamente esso

(*) *In causa di alcuni impedimenti l'autore non potè inviarci prima d'ora questa seconda lettera, in seguito alla prima, stampata nel nostro foglio num. 95, 5 di aprile. Promise però di farci pervenire d'ora in avanti di quindici in quindici giorni le sue relazioni, nelle quali discorrerà non soltanto di letteratura tedesca, ma anche delle opere che si pubblicheranno in Isvizzera, di mano in mano che gli pervengano.*

evidente che i russofili sono in maggioranza a Roma, ed i francesi, i quali mandarono i loro soldati a puntellare il papa, hanno fatto il bel guadagno di vedere coloro stessi che ne furono aiutati e sorretti, far voti pel trionfo del moscovita.

Crediamo che non poteva accadere altramente. Fra il papa e l'autocrate delle Russie possono essere gravi dissensi e contrasti religiosi, ma le simpatie del papa saranno sempre per lo czar qual principe assoluto. Avvezzi come furono i reazionari dal 1848 a questa parte a considerare lo czar come il rappresentante dell'ordine ed il difensore del principio d'autorità, essi non possono desiderare il trionfo delle potenze alleate, senza cadere in contraddizione. Il sentimento, la coscienza possono talora correggere i traviamenti della ragione, ma nel caso nostro ciò non è ammessibile, la ragione concordando col sentimento.

Dopo i reazionari vengono i mazziniani, i quali furono sempre russi, siccome quelli che sostituiscono al pari dei reazionari la forza al diritto e sono tratti irresistibilmente ad ammirare colui che si appoggia alla forza ed imbrogliando la matassa della politica europea estende e dilata l'orizzonte degli utopisti.

Il popolo, il quale non è nè clericale nè mazziniano, conviene almeno in parte cogli altri partiti, perchè ha un sol desiderio ed i suoi conati sono diretti ad un solo scopo. Egli è stanco di un governo che opprime e patteggia co' masnadieri, d'un governo che è la negazione dell'ordine, della libertà, del diritto, e si darebbe in braccio a chiunque purchè fosse tolto dagli artigli del potere clericale e degli austriaci.

La Russia è retta dispoticamente, ma se si fa ragione della civiltà degli abitanti, è forza riconoscere che il governo dispotico di Russia è meno incivile e barbaro e contrario sistematicamente al progresso di ciò che sia il governo papale. Qual meraviglia adunque se anche nel popolo si trovano simpatie per la Russia? E possono d'altronde i romani dimenticare che se loro fu restituito il papa è stato pel concorso de' francesi? E che se i clericali signoreggiano a Roma è sotto la tutela della Francia?

La Francia non ha ottenuto alcun vantaggio a Roma: coloro che ne ricevettero beneficii vorrebbero che i suoi soldati se ne andassero, perchè in fin de' conti, sono discendenti di Voltaire e potrebbero cangiare da un giorno all'altro; le popolazioni poi veggono ne' francesi i soldati che ristaurarono il papa e furono spettatori indifferenti della caduta delle istituzioni liberali e della rovina delle Romagne.

I clericali però che fanno voti per la vittoria delle armi russe, vorrebbero che l'Austria rimanesse pur sempre una potenza forte, che la Russia indebolisse e prostrasse l'Inghilterra e la Francia, le due potenze *rivoluzionarie*, ma non trionfasse tanto da imporre il proprio volere al gabinetto di Vienna, il vero baluardo papale contro i rivoluzionari, ed il mediatore fra la corte di Roma ed il gabinetto scismatico di Pietroborgo.

A modificare le opinioni e le tendenze del popolo romano non ci voleva che l'intervenzione del Piemonte. La partecipazione della Sardegna alla guerra rende molto probabilmente più ostinati i clericali nella loro simpatia russa, poichè debbono desiderare sia disperso il nido che la *rivoluzione* ha fatto in Piemonte; ma le popolazioni che sono e sanno di essere italiane, non separano la causa loro da quella della patria, ed a questo riguardo il Piemonte ha influito a modificare le inclinazioni ed i giudizi de' romani verso le potenze occidentali.

La propensione per la Russia che altro è mai se non un errore di mente ed un falso calcolo? I clericali amano la Russia, che combatte la rivoluzione e teme il principio di nazionalità, ma i popoli oppressi dallo straniero, o vessati da' governi, qual assegnamento possono fare nello czar? L'imperatore Alessandro vorrà spodestare il papa? Vorrà certo favoreggiare la propria religione, ma non si curerà mai di togliere al papa il potere temporale, a meno che non se l'intendesse coll'Austria, nel qual caso il rimedio sarebbe peggiore del male.

L'Austria ha più interesse di conservare il papa, che può padroneggiare a suo beneplacito, che non un governo forte, il quale aspiri all'indipendenza, e siccome l'Austria partecipa in questa quistione alle idee della Russia, è sicuro che le Romagne non avrebbero nulla a sperare e molto a temere dalla sconfitta delle armi alleate.

Soltanto il dispotismo può pervertire l'intelletto per modo di render favorevoli gli animi al rappresentante più formidabile del potere assoluto. Se il popolo nel suo buon senso non s'avvede dell'errore a cui fu trascinato, correrebbe pericolo di divenire complice e fautore de' clericali, a danno de' quali desiderava il trionfo della Russia e dovrebbe prepararsi ad una tirannide più insopportabile, se mai fosse possibile, poichè crediamo che nulla sia di più insopportabile del governo teocratico, la cui incapacità non solo è attestata da' suoi atti, ma confessata dagli organi più prudenti e riguardosi della stampa austriaca.

LA LAPIDE TORINESE
E
LA CIVILE CONCORDIA

Il municipio di Torino con patriotica e lodevole sollecitudine deliberò non ha guari di togliere dalla lapide collocata sotto il porticato del palazzo di città i nomi di coloro che caddero in Genova vittime sfortunate di civile discordia. Questo nobile esempio, checchè ne dica la *Patria*, è degno di maggiori encomi, imperocchè simili dolorosi avvenimenti compromettono e non assicurano la nazionale indipendenza. Noi diamo quindi compiuta ragione ai periodici genovesi e principalmente al *Corriere Mercantile*, che pel primo alzò la voce onde fosse tolto alla pubblica vista quel funesto ricordo di guerra fraterna. Ma la riparazione non vuol essere fatta a metà; bisogna che sia completa da ambe le parti, e che le tracce d'una lotta dolorosa scompaiano ovunque si rinvengono.

Ora in talune delle vie di Genova si vedono incastrate ne' muri, e precisamente in vicinanza di alcune immagini della Madonna, le palle lanciate in Genova dall'artiglieria del general Lamarmora. Noi speriamo che la stampa genovese, e principalmente il *Corriere Mercantile*, vorrà associarsi con noi, affine di ottenere che queste memorie di casi, che pel bene della patria devono essere dimenticati, siano levate dai luoghi ove si trovano, come furono cancellati i nomi di Ceppi e di Morozzo dalla lapide torinese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del del 16 corr. vengono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio del 1855:

Bilancio del ministero di finanze

Categoria N. 141. Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova. — Maggiore spesa di . . . . L.	47,000 »
Id. N. 142. Spese pel concorso dei prodotti nazionali all'esposizione universale in Parigi del 1855. — Spesa nuova . . . . L.	45,000 »

Bilancio del ministero dei lavori pubblici

Id. N. 28. Materiale (combustibili e grassumi per le strade ferrate) — maggiore spesa . . . . . . L.	1,572,584 23
Id. N. 11. bis. Strada reale di Levante (spese di miglioramento) — maggiore spesa . . . . . . L.	34,700 »

Bilancio del ministero dell'interno

Id. N. 13. Telegrafi elettro-magnetici (personale) — maggiore spesa. L.	1,320 »
Id, N. 13 *ter*. idem. — (spese di manutenzione) id. . . . . »	59,593 »
Id. N. 14 idem — (spese diverse) id. »	200 »
Id. N. 60 spese di primo stabilimento di stazioni telegrafiche nell'isola di Sardegna id. . . . »	13,500 »
Totale. L.	74,613 »

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina, 25, S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. A Nizza, 1° collegio, sono in ballottaggio i sigg. Bottero dottore e Rossetti avv.

A Sassari, 2° collegio, ballottaggio fra i sigg. Domenico Buffa e Sanna Gio. Antonio.

L'ordine nelle date. Il *Diritto* e con esso altri giornali si fecero forti su di una corrispondenza dell'*Indépendance belge* in data del 17 da Parigi, colla quale si faceva cenno di un disastro in Crimea, per conchiudere che il governo aveva ricevuto notizie dell'infruttuoso tentativo contro la torre Malakoff, ma che pei suoi fini aveva voluto tenerlo segreto.

Ora nel testo del dispaccio di lord Raglan si scorge che questo assalto infruttuoso venne dato nella notte del 17 ed all'alba del 18. Come dunque il corrispondente dell'*Indépendance* poteva saperlo prima che succedesse? Lo ha indovinato, come talvolta possono indovinare anche quelli che giuocano al lotto.

L'altro giorno un altro giornale di Torino pubblicava una lettera di Crimea in data del 10 giugno. È bensì bero che nel contesto della lettera non si vedevano che notizie del 5 e del 6, ma vedendo quella data del 10 restammo lungamente in forse se il suddetto giornale abbia un corso postale a sua esclusiva disposizione, perchè, per quanto sappiamo, a nessun altro giunsero sino al giorno di domenica 24 giugno lettere che avessero una data più recente del giorno 9.

È necessario aver cura alle date per non sottostare al sospetto d'inventare.

Meteorologia. La scorsa settimana è stata notevole per alcune meteore insolite sul nostro orizzonte, come sono ad esempio la tromba terrestre e il bel *miraggio* che ci presentò il tempio di Superga mirabilmente disegnato nel cielo a breve distanza dalla stessa Basilica.

In quanto alla tromba osservata il dì 20 tra le ore undici meridiane e il tocco, nella direzione del S. S. E. della capitale, manchiamo di dati particolari sui luoghi da essa percorsi. I torinesi affollati in quell'ora sulla piazza Carlina e coloro che hanno traveduta la tremenda meteora, dalle vie perpendicolari all'asse della via di Po, assicurano che vestiva la forma consueta di un cono rovesciato, che fu veduta ingrossare ad occhio, lanciando sprazzi luminosi dalla parte inferiore assottigliata, e che parve camminare rapidamente nella direzione del fiume.

Incendi. Questa mane verso le tre s'appiccò il fuoco nella cascina appartenente a S. A. R. la duchessa di Lucca, quale erede di Maria Teresa vedova di Vittorio Emanuele I, posta sul territorio di Lucento, a poca distanza dalla capitale, ora affittata al signor Rusca. Giunto l'avviso del disastro alle ore cinque al palazzo civico, si spedirono immantinente guardie municipali, guardie del fuoco con trombe idrauliche: al loro arrivo il fuoco era padroneggiato.

Il danno cagionato consiste nella distruzione di alcuni tavolati coperti di filugelli, che avrebbe prodotto da 15 a 20 miriagrammi di bozzoli — 80 sacchi di cereali — 10 a 12 metri di tetto della cascina destinato a metter al riparo attrezzi rurali. Non si ebbe a lamentare alcuna vittima. L'incendio ebbe origine dal fuoco acceso nella camera per riscaldar i filugelli e che si dilatò al soffitto.

Scuole. Sono da parecchi giorni incominciati gli esami finali, pel corrente anno scolastico, delle *Allieve-maestre* dirette dalla egregia signora Rachele Farina. Vi si nota un notevole progresso nell'istruzione, nella pronunzia italiana e nell'andamento generale. Perciò la *Società d'insegnamento gratuito per le aspiranti maestre* diviene grandemente benemerita, e va incoraggiata ed aiutata da chiunque ama la diffusione dell'insegnamento.

Collegio degli artigianelli. Ieri (24) verso le sei pomeridiane ebbe luogo la distribuzione dei premii nel collegio degli artigianelli a quelli fra i medesimi che più si distinsero lungo l'anno per condotta, lavoro e studio.

Moltissimi cittadini erano accorsi a dar prova delle loro simpatie per questo nascente istituto da cui può derivar tanto vantaggio alla pubblica moralità; l'abate prof. Peyron lesse un breve discorso affettuoso anzichenò, nel quale però notammo alcuni sentimenti ed alcune allusioni che potevansi ommettere senza che punto ne scapitasse; gli allievi delle scuole cristiane concorsero coi loro canti a rendere più lieta la festa di famiglia, chè tale può dirsi il convegno datosi da cittadini di ogni condizione di assistere a premii distribuiti a poveri fanciulli tolti da trivii, e di incoraggiarli col loro plauso a battere la via del bene. E noi vogliamo dire ai nostri lettori i nomi di due cari giovanetti per cui la festa di ieri fu un vero e continuo trionfo: Giraud Luigi e Peirani Alberto: entrambi raccolsero il maggior numero di rimunerazioni, e quando ad ogni poco noi li vedevamo traversar con modesto e ad un tempo disinvolto contegno la sala per recarsi a ricevere un nuovo premio da aggiungere a quelli già da essi meritati, provammo un vivo sentimento vedendo come poco danaro tolto al superfluo dei ricchi e l'opera continua ed illuminata di alcuni generosi abbiano prodotto così preziosi frutti.

Che i nostri concittadini coadiuvino il nascente istituto, e ne raccoglieranno la più grande delle ricompense, quella di aver concorso ad una filantropica ed utilissima azione.

Collegio delle provincie. Le censure fatte negli ultimi tempi al collegio delle provincie non erano infondate. Ciò desumiamo dalla nomina fatta dal signor ministro della pubblica istruzione di una commissione incaricata di investigare le presenti condizioni di quel collegio e di additarne le riforme.

La commissione è composta de' signori: comm. Tonello, avv. Buffa, prof. Carmagnola, Moris e Precerruti segretario.

Speriamo che il lavoro della commissione risponderà alla fiducia in essa riposta dal ministro.

Il re di Portogallo. L'arrivo del re di Portogallo a Torino è ritardato di due mesi, perchè, onde non fare un giro vizioso, visita prima le altre parti d'Italia. Crediamo pure che solleciti il suo arrivo a Roma, onde trovarvisi per la festa dei Ss. Pietro e Paolo, alla quale intervengono molti forestieri.

Notizie musicali. Omai per la concorde testimonianza dei giornali e delle private corrispondenze si può asserire che i *Vespri Siciliani* ottennero all'*Opera* di Parigi un vero trionfo. L'insolito calore degli applausi della prima sera fece ai meno benevoli sospettare che una consorteria amica del Verdi e della musica italiana avesse molta parte a quell'entusiasmo, e però a noi piacque aspettare più maturo giudizio. Ma dopo cinque rappresentazioni sempre più applaudite, dopo 5 sere in cui il teatro non può contenere neppure la metà degli accorrenti, sì che la direzione dell'*Opera* è costretta ad avvisare il pubblico che si daranno due rappresentazioni di più in ogni settimana, cosa inusitata in quel teatro, ci sembra tolto ogni dubbio, e si può dire con franchezza che i giornali non errarono giudicando il nuovo spartito del maestro italiano un *capolavoro*.

---

non andrebbe a rintracciare i motivi delle sue simpatie per la Francia nella serie dei principii esposti, più o meno inclinati verso il governo assoluto.

Una guerra dell'impero austriaco è guerra tedesca (*Ein Krieg des oesterr. Kaiserthumes ein deutscher Krieg, presso il medesimo editore*) è un altro opuscolo scritto in egual senso come il precedente; ma parte da una supposizione certamente erronea, cioè di voler riconoscere nell'apparente inclinazione dell'Austria verso le potenze occidentali l'intenzione definitiva di fare la guerra alla Russia, mentre è chiaro per ogni osservatore calmo ed imparziale che l'Austria non è disposta ad assumere l'offensiva contro la Russia. Partendo da questa erronea supposizione, l'autore accenna i pericoli che minacciano alla Germania dalla Russia, e trova essere al caso applicabile l'articolo dell'atto federale in forza del quale havvi l'obbligo di opporsi con tutte le forze della confederazione ad ogni usurpazione di una potenza straniera, se questa pone in pericolo la sicurezza interna ed esterna, l'indipendenza o l'inviolabilità degli stati tedeschi.

L'autore vede ancora un altro pericolo; egli ha paura dei progressi del partito rivoluzionario, e ritiene la compressione del medesimo possibile soltanto in seguito al ristabilimento della pace al di fuori. Egli teme, e forse dal suo punto di vista non a torto, che astenendosi le potenze tedesche, si facciano sorgere alla luce del giorno altri ben più pericolosi confederati che pongano a repentaglio la salvezza dell'Europa.

Lettere politiche (*Politische Briefe, Wien, Jasper's Witwe und Hügel*). Ne abbiamo sott'occhio il primo fascicolo coi seguenti argomenti: 1.a lettera, serve di prefazione; 2.a, Morte dell'imperatore Nicolò; 3.a, Conferenze di Vienna; 4.a, Prussia, Austria e Germania; 5.a, Ancora un punto di garantia.

Queste lettere sono certamente scritte con molto acume, e da ogni linea traluce la fina politica austriaca, e infatti l'autore sostiene e difende con una conseguenza inflessibile gl'interessi dell'Austria. Si circonvengono i lettori d'idee limitate, e loro s'insinua qual domma assoluto, che il bene e il male di tutto il mondo incivilito dipende dall'Austria, unicamente dall'Austria, che soltanto il forte suo braccio è in grado di porre un argine all'avanzarsi della Russia, di proteggere la Turchia. Rompe una lancia contro la Prussia e la sua politica tentennante; ma vuole ancora quale nuovo punto di garantia che sia abbandonata la questione polacca, dacchè sarebbe dubbio se la Polonia possa essere realmente un antimurale contro la Russia, e non abbia a diventarne piuttosto un sostegno. In particolare si pretende di porre in evidenza che l'occupazione dei principati per parte dell'Austria sia di un utile immenso ai confederati, mentre non reca il menomo vantaggio all'Austria stessa. In linea strategica l'autore non adduce che cenni generali.

La Crimea, sua storia e descrizione geografica e statistica con speciale riguardo ai presenti avvenimenti (*Die Krim, ihre Geschichte und geographisch statistische Beschreibung ecc., G. Remmelmann Leipzig*) è una breve esposizione della storia della Crimea, colla descrizione geografica e statistica, la topografia delle sezioni colla occupazione degli alleati; in via di appendice vi si trova un prospetto delle forze di ciascuna delle potenze impegnate nella guerra. È un opuscolo interessante, e utile per i lettori di gazzette.

L'esercito francese negli anni 1854 *e* 1855 di Wickede; una traduzione dell'opera del generale inglese Macintosh, intitolata *Viaggio militare a traverso la Turchia europea, la Crimea e le coste orientali del mar Nero*, indi il libro di Aless. Ziegler, col titolo: *Il mio viaggio in Oriente* sono opere evidentemente pubblicate per le circostanze dell'epoca presente, sulla quale contengono non poche nozioni utili ed interessanti.

Il lettore ci saprà grado se dalle trite materie dell'agitazione politica lo conduciamo nel regno dell'ideale, e lo facciamo assistere ad una lotta di passioni non meno fervida, ma ristretta sopra un campo meno pericoloso, quello della fantasia. Lasciando quindi gli scritti politici, che non tutti ho potuto accennare, nè colla voluta ampiezza, ritorniamo all'argomento della prima nostra lettera, ai romanzi. Per compiere quei cenni è d'uopo far menzione della *Biblioteca di romanzi originali tedeschi* pubblicata da Otto Wigand di Lipsia, giunta già al suo 13° volume dal 1852 in poi. I primi 11 volumi contengono romanzi di J. Scherr (*Graziella*, 2 *vol.*) di H. Rollet (*Gioconda*), di Gust. vom See (*Gli Egoisti*, 3 *vol.*), di Ottilie (*Un diplomatico*), di O. Tiedemann (*Un gesuita,*

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

La *Gazzetta di Bologna* pubblica una lunga sentenza del consiglio di guerra di quella città contro 38 individui accusati di rapina armata mano. Di questi 38, 1 è stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione, 6 a 20 anni di galera, 5 a 18 anni id., 7 a 15 anni id., 10 a 12 anni id., 3 a 10 anni id., 1 bastantemente punito coll'arresto finora sofferto, e 6 dimessi dalle carceri per mancanza di prove sufficienti. Il conte Degenfeld-Schonburg, governatore civile e militare austriaco di Bologna, commutò a quello che era condannato a morte la pena in 5 anni di galera.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 giugno.

Non tornerò sui particolari, che vi ho trasmesso ieri, relativamente alla Crimea e che sono confermati da tutte le lettere. Ne ho lette più di trenta. Da molte di queste traspirava il dispiacere provato per le considerevoli perdite che si eran fatte; ma non trovavasi in nessuna sintomo di scoraggiamento o di stanchezza. Pare che il caldo sia insopportabile. Nelle trincee erano 40 gradi e all'ombra. È cosa questa assai dolorosa, giacchè le malattie ne avranno fomento. A memoria d'uomini non s'ebbe nel paese un caldo uguale. Pure ad Odessa e sopra una gran piazza, un giorno il termometro, all'ombra, s'innalzò a 41 1|2 centigradi.

Non si era senza inquietudine in questa città, poichè credevasi che dopo la spedizione del mare di Azoff, un'altra se ne sarebbe fatta in Bessarabia.

Arriva continuamente ad Odessa molta truppa, dall'interno della Russia. Si stabilirono delle tende, fuori della città, sulla spiaggia del mare, e vi si lasciano riposare i soldati dieci o dodici giorni, prima di spedirli su Perekop.

Se in Crimea c'è buon animo, non così può dirsi fra gli ufficiali delle flotte anglo-francesi che sono nel Baltico. Ho sott'occhio lettere d'ufficiali, che concordano nel dire che l'effetto prodotto sotto acqua dalle due macchine infernali fu terribile. Non c'è arte nautica nè coraggio che tenga. Non c'è più scienza militare, che possa resistere ad un'invenzione, la quale può far saltare in aria una nave in qualunque momento che men ci si pensa. E fate osservazione che vascelli, i quali ebbero pure a soffrir gravi avarie, trovavansi fuori affatto della portata del cannone. Cosa sarà dunque quando si avvicineranno alle fortezze? Il mare deve aver molto di queste macchine. Il bastimento sul quale trovavansi l'ammiraglio Dundas, il contrammiraglio Penaud e tutto lo stato maggiore della flotta, provò una tale scossa che si temè di sommergere. Non ebbe che il tempo di allontanarsi in fretta. Una enorme cassa di ferro, che era nella stiva, fu contorta e cambiata di posto dall'esplosione: ciò che cagionò una rottura che diè varco all'acqua. E notate che la nave non si trovava punto al dissopra della macchina infernale. Se fosse stata colta dall'esplosione nel mezzo era perduta.

L'arte della guerra ha fatto terribili progressi e si arrivò a trovare mezzi di distruzione più tremendi. Si aspetta un convoglio di scialuppe cannoniere, per fare un tentativo.

La missione di Azeglio a Parigi ed a Londra è qui l'oggetto di molti commenti. Veggo del resto dai giornali italiani che voi vi annettete una grande importanza.

Chiamo tutta la vostra attenzione sulla circolare austriaca del 20 maggio. (*V. Op. di ieri*) Essa fece qui un'impressione profonda e tolse la benda a quelli che avevano ancora qualche illusione sull'Austria. Aggiungete a questa circolare la dislocazione completa; vi dico completa, dell'armata austriaca e capirete se le potenze occidentali possano esser contente.

Si è molto parlato alla borsa della negoziazione d'un piccolo prestito turco, 100 milioni. Gl'imprestiti turchi non trovano qui guari favore: ma la guarentigia della Francia e dell'Inghilterra può far cambiar d'aspetto le cose. Dicesi che si metterà danaro al 7 0|0. A queste condizioni credo che si troveranno soscrittori. A.

AUSTRIA

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna in data del 16 giugno:

« Già da alcuni mesi non si mandano più uomini dell'esercito austriaco del nord-est; anzi quei soldati che dopo superata la malattia escono dagli ospedali, vengono mandati a casa in congedo per ristabilirsi interamente. Gli ammalati di febbre nei principati danubiani vengono trasportati in un ospedale provvisorio, e di là traslocati in provincie più sane. La diminuzione del terzo e quarto esercito e del corpo dei principati danubiani ascende in morti, invalidi e congedati a 56000 uomini e sarà portata fra breve, dietro ulteriori congedi a 120,000 uomini. Il resto dell'esercito rimane sul piede di guerra e lo stato della compagnia sarà ad un dipresso il seguente: 4 ufficiali superiori, due sergenti, 12 caporali, 12 sottocaporali, 4 musicanti, 2 falegnami e 100 soldati semplici. *Subito dopo l'ispezione dell'I. R. esercito per parte di S. M. l'imperatore le truppe si porranno in marcia pei quartieri d'inverno* (*sic*).

La riduzione dell'armata austriaca non pare che possa esser più contestata. « La quarta armata, dice un corrispondente del 17, sotto gli ordini del generale Schlik, non conserverà sul piede di guerra che il secondo ed il quarto dei cinque corpi, di cui si componeva; i tre altri saranno disciolti. Il generale di cavalleria, conte Schlik, resta col suo quartier generale a Lemberg; il generale conte Clam Gallas, che comandava un corpo di cavalleria nella Gallizia, va a Praga, e l'arciduca Carlo Ferdinando, ora a Tarnopol, va a Brunn come comandante di corpo. » E un corrispondente del 18: « La riduzione avrà luogo sopra una scala fors'anche più grande di quel che si era detto. » Infine la *Gazzetta di Absburgo* annuncia lo scioglimento dei battaglioni di granatieri e dei battaglioni di deposito, la riduzione delle compagnie e la messa in disponibilità di 23 marescialli. Se stiamo alla *Gazzetta di Slesia*, le potenze occidentali avrebbero creduto dover rivolgere qualche rimostranza all'Austria.

(*Presse* di Parigi)

MAR BALTICO

Una corrispondenza fornisce al *Moniteur de la flotte* i seguenti particolari sull'esplosione delle macchine incendiarie nel Baltico:

« Dinnanzi a Cronstadt, 11 giugno.

« Tre giorni sono, a mezzodì, il *Merlin*, che aveva a bordo l'ammiraglio Venaud, l'ammiraglio Dundas e parecchi capitani inglesi e francesi, si diresse verso Cronstadt, seguito dal *Dragon*, dal *Firefly* e dal *D'Assas*. Costeggiammo dapprima il nord dell'isola e ci avvicinammo a circa 3,500 metri dai bastimenti, che sono ancorati nel canale fra Cronstadt e Pietroborgo. Abbiamo contato 4 vascelli di linea, 5 fregate e 2 corvette, colle cannoniere rivolte al passo nord ed ancorate lungo un banco, che faceva appena tre piedi d'acqua. Vicino a queste, 14 cannoniere a vapore protette dal recinto del porto di guerra, e 24 cannoniere a remi, disposte su tre linee.

« Il *Merlin*, arrivato colà, issò assai alto le grandi bandiere di Francia ed Inghilterra: poi continuò la sua strada e si fe' così vicino alle cannoniere a vapore che due di queste fecero qualche movimento all'innanzi ed una ci mandò una cannonata; ma la palla cadde nell'acqua lontano da noi, che continuammo la nostra esplorazione e potemmo contare 17 vascelli di linea nel porto militare, di cui 4 con alberi e vele e gli altri ancora in armamento.

« Fra questo porto e quello di Cronstadt c'erano dieci steamer di varia grossezza ed alcuni ad elice; poi, fra Kronsloit ed il forte Menzikoff, sono ancorati due tre-ponti, le cui batterie sono disposte in modo da dominar l'entrata. L'isola pareva piena di soldati. Vedevansi ad occhio nudo immense opere di terra, che facevano una non interrotta catena, dalla casa del governatore, fino all'antica batteria di Kessel. Dopo aver visto tutto minutamente, gli ammiragli russi danno il segnale de ritorno e il *Merlin* descrive una graziosa curva, volgendo la poppa a Cronstadt. Dopo poco tempo, e correvamo colla celerità di sette ad otto nodi l'ora, si fa sentire a bordo una terribile scossa, accompagnata da un'esplosione sottomarina. Il nostro piccolo *ship*, scosso come da un orribile *terremoto di mare*, ripiegasi sopra se stesso e sembra voler immergersi nell'abisso aperto sotto la sua chiglia. Un momento dopo, un'altra esplosione ed una nuova scossa ancor più forte della prima.

« Ci guardiamo intorno; ma non era avvenuto nessun male. Il *Merlin* aveva ripresa la sua corsa. I due ammiragli, di cui si notò la presenza di spirito in questo supremo momento, diedero subito un'occhiata alla nave e, fatta questa rapida ispezione, sentimmo l'ammiraglio Penaud dire, con flemma quasi britannica, al suo collega Dundas, « *All is well!* » — *Oui, tout va bien!* » rispose l'ammiraglio Dundas, stringendo vigorosamente la mano al suo bravo compagno, come per vicendevolmente congratularsi di essere usciti così felicemente da un passo, che poteva essere fatale ad ambidue.

« Il *Firefly*, che trovavasi allato al *Merlin*, sentiva la stessa scossa, ma senza grave danno. Lo abbiam visto saltare come un pesce e ci parve ad un pelo dal naufragio; ma poi riprese pur esso la sua strada.

« Pochi guasti abbiamo, a bordo del *Merlin*. Il vasellame di legno degli operai meccanici andò tutto in pezzi, e stamane ne facevan nacchere, con cui accompagnavano uno di loro che cantava una canzone gioviale, in piedi sul castello di prua. Un'enorme cassa di sego, che pesava 300 kilogrammi per lo meno ed era solidamente assicurata nella batteria, venne sollevata come una piuma e saltò qua e là, come una palla. Eccoci prevenuti e non ci avanzeremo più che collo scandaglio in mano.

« Nulla di nuovo, d'altronde; andiamo esercitando le due flotte al tiro del cannone e del fucile. L'ammiraglio Penaud pare contento dei risultati constatati fra gli esercizi precedenti e quelli d'ieri. Il *Tourville* e l'*Austerlitz* ebbero gli onori nelle ultime prove al tiro, per confessione dei nostri stessi alleati. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni. Nel secondo collegio di Sassari è stato eletto il sig. Domenico Buffa nella votazione di ballottaggio.

Misure sanitarie. — Genova, 25 giugno. Ci scrivono da Genova che ieri, 24, si è verificato un caso di cholera. Un cartaio ammalò e soggiacque al morbo. Dobbiamo notare che aveva, siccome giovine, commessi disordini che danneggiarono la sua salute. Il consiglio di sanità, dopo questo caso, si radunò ed adottò le misure più convenevoli per la pubblica igiene.

Il solerte intendente generale della divisione, in anticipazione del fatto, aveva fino dal 19 corrente indirizzata a' medici e chirurghi della città e provincia di Genova la seguente circolare:

Gli obblighi che incombono all'autorità provinciale per la tutela della pubblica sanità, e per le sue relazioni con l'autorità superiore e con la direzione generale della sanità marittima rendono indispensabile, che essa sia prontamente avvertita di tutti quei casi di malattia, i quali per la loro indole sospetta si discostano dalle malattie ordinarie, e lasciano temere che possano quindi assumere un genio epidemico o contagioso.

A tale intento il sottoscritto giusta il parere del consiglio provinciale di sanità si rivolge ai signori medici e chirurghi di questa città e della provincia pregandoli di voler far pervenire prontamente al rispettivo sindaco, il quale deve ragguagliarne questo ufficio generale, la relazione per iscritto di quei casi che in tale conformità occorresse loro di osservare.

I signori sanitarii che fossero richiesti di visitare malati nel porto a bordo dei bastimenti sono pregati di darne avviso all'ufficio di sanità del porto, prima di passare alla visita, onde abbiano effetto quelle disposizioni che di concerto con la direzione generale di sanità marittima e questo consiglio provinciale di sanità sono state intese.

Il sottoscritto nutre intiera fiducia, che i sanitarii di questa provincia, i quali nella epidemia dell'anno scorso tanti titoli acquistarono alla pubblica e privata benemerenza, vorranno cooperare alacremente all'attuazione di quelle cautele che nell'interesse generale sono state adottate.

L'intendente generale
presidente del consiglio provinciale di sanità
PALLIERI.

La *Gazzetta di Genova* riferisce, nel seguente modo, il caso da noi accennato di sopra:

« Alle ore 6 pom. di ieri denunciavasi all'uffizio municipale che un caso di *cholera morbus* era avvenuto in questa città nella persona del signor Gennaro Lorenzo, negoziante cartolaio.

« L'amministrazione civica immediatamente disponeva, perchè tanto pel malato quanto per la roba, che era a di lui contatto, e per la sua abitazione fossero messe in pratica quelle misure di isolamento e di espurgo, le quali erano state precedentemente approvate dal consiglio provinciale di sanità per regola in simili contingenze; e ne rendeva informata l'autorità superiore.

« L'intendente generale convocava oggi il consiglio predetto, il quale ha avvisato agli ulteriori provvedimenti richiesti dalla circostanza.

« Il Gennaro soccombette questa mattina verso le ore 9.

« L'autorità così provinciale come locale provvede con tutti i mezzi possibili ad impedire la diffusione del morbo. »

Genova, 25 giugno. Ieri giunsero nel più stretto incognito il duca e la duchessa di Montpensier.

Il giovane re di Portogallo che si attendeva per oggi in Genova, pare si imbarcherà invece a Marsiglia per Civitavecchia e Napoli.

Egli è dopo aver visitato queste due città che si imbarcherà per Genova onde proseguire il suo viaggio alla volta di Torino.

— Nelle ore pomeridiane del 23 volgente salpava da questo porto per Costantinopoli il piroscafo di bandiera inglese da trasporto *Argo*, con truppa e muli, traendo al rimorchio la nave inglese *Edendale* con provviste e munizioni.

(*Gazz. di Genova*)

LOMBARDO-VENETO

Verona, 23. I casi di cholera del giorno antecedente non furono che 9; i morti 12. A Venezia, il 22, si ebbero 94 casi e 9 decessi.

Dispacci elettrici

Parigi, 25 giugno.

Il generale Pélissier manda in data del 22: Noi stiamo eseguendo attivamente gli approcci verso la torre di Malakoff. Il nemico è occupato a ripararsi. Lo stato sanitario generalmente è buono.

Le perdite fatte nel tentativo del giorno 18 sono: ufficiali uccisi 37; prigionieri 17; alle ambulanze 96: sotto-ufficiali e soldati uccisi o scomparsi 1,544; alle ambulanze 1,644.

Copenhaguen, 25. Quattro vascelli alleati sono entrati nel mar Bianco dirigendosi verso Archangel.

Borsa di Parigi 25 giugno.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			66 80	66 55
4 1|2 p. 0|0 .	92 80	92 90		
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0 .	86 85	»	»	
1853 3 p. 0|0	53 75	53	»	
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)		

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 50

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25
Id. in liq. 85 25 p. 30 giugno

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 544 p. 30 giugno
Contr. della matt. in liq. 544 75 p. 31 luglio

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1210 p. 30 giugno
Contr. della matt. in c. 1210 1211

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 355 p. 30 giugno

---

2 *vol.*) e di un anonimo (*Apparenza e sostanza, Schein und Wesen*). Di questi non faremo parola siccome di data troppo antica, e ci soffermeremo agli ultimi due volumi di quella biblioteca che ci sono pervenuti e che contengono il principio di un un romanzo intitolato: *Costantinopoli ed Atene*, che sarà continuato. Il primo volume ha per titolo speciale: *Burrasca e agitazione* (*Sturm und Drang*), e ci introduce a Costantinopoli per descriverci la dominazione turca nel 1820 con tutti i suoi orrori.

I membri di una famiglia greca sono i principali personaggi del primo quadro romantico, cui terranno dietro, secondo l'annuncio dell'editore, quattro altri, formanti ciascheduno un complesso separato, ma rannodato col filo non interrotto della narrazione.

Nel fondo questo primo volume non ha nulla di nuovo, ma lo stile è ridondante e poetico, vive sono le descrizioni della natura e dei costumi, e qua e là s'intessono opportune ed istruttive osservazioni.

Il capo della famiglia, ricco negoziante di nome Giavella, è un uomo ordinario, indifferente per tutto ciò che lo circonda, fuorchè pei suoi negozi, e non ha alcun sentimento per l'oppressione sotto la quale gemono i suoi connazionali; ma tanto più profondamente la sente il figlio Alessio, allievo del prete Giovanni, personaggio storico, che sino dai tempi di Napoleone I si era fatto un nome in Atene, e che nel romanzo è supposto vivere ritirato e solitario. Alessio ha una sorella, Yanthe, che partecipa a' suoi sentimenti e contribuisce a nutrire il suo odio contro la dominazione turca. Il capudan bascià ha veduto la vaga donzella, passando colla sua gondola dinnanzi ad un luogo ove essa si faceva ammirare per le leggiadre sue danze in occasione di una pubblica festa, e le invia in dono col mezzo del padre un anello, che la figlia riceve con ripugnanza. In pari tempo Alessio è all'erta in causa di un uomo che gli tien dietro di nascosto, e che promette al suo servo Demetrio un ricco guiderdone se riesce a procurargli certe carte del prete Giovanni, e a scoprire l'asilo della figlia di questo prete greco, della di cui esistenza si ha un cenno incompleto ed oscuro che sarà forse schiarito nei successivi volumi.

Il servo avido ed ubbriacone si lascia sedurre e diventa il confidente dello sconosciuto, che non è altro che un rinnegato, capo segreto dell'harem del capudan bascià, e che gli si fa conoscere in tutta la sua cinica scelleratezza. La narrazione ci conduce nel palazzo del bascià, nel momento in cui il rinnegato Hassan ha l'incarico di compiere una di quelle turpi vendette dell'amore o piuttosto della vanità offesa, cioè di far perire nelle onde del Bosforo, cucita in un sacco, un'odalisca del bascià, ingiustamente accusata d'infedeltà. Alessio è pure incolpato di essere suo complice, e si accenna alla bottega del di lui padre qual luogo di convegno degli amanti. Perciò Giavella è condannato ad aver tagliata la testa nello stesso negozio perchè ha affidato ad un bel giovane la vendita delle sue merci ed Alessio deve essere appiccato. Il rinnegato confessa al servo greco di essere egli medesimo l'autore della calunniosa trama, nell'intenzione di tenere l'odalisca per sè e di acquistarsi le di lei grazie, offrendole di salvarla dalla morte. Non è la prima volta che impiega simili mezzi per ingannare il suo padrone, e soddisfare le sue passioni. Ma questa volta Hassan ha fatto male i suoi calcoli, l'odalisca preferisce la morte agli aborriti suoi amplessi e si getta in mare. Il suo cadavere è portato dalle onde sulla riva, e il servo greco gli dà pietosa sepoltura, senza però sentir ribrezzo dell'orribile mestiere dell'amico. Il giorno appresso si eseguisce la sentenza di morte contro Giavella ed Alessio, si confiscano i loro beni, e la figlia sola rimane in vita, senza padre, senza fratello e senza sostanze, onde le persecuzioni cui rimane esposta per parte del capudan bascià, ammiratore della sua bellezza, servono di argomento per alcuno dei futuri volumi del romanzo. Il secondo volume contiene la prima parte delle memorie del prete Giovanni, e ci presenta un quadro delle lotte di quell'epoca fra greci e turchi. L'autore sa eccitare la curiosità, e tener viva l'attenzione, particolarmente colle rivelazioni delle scelleratezze del rinnegato, ma nel complesso è troppo diffuso, e la seconda parte pecca contro tutte le regole di siffatti componimenti per la sua estensione, senza alcun nesso coi personaggi principali del romanzo. Egli divaga inoltre in riflessioni sentimentali, più dotte che interessanti, e che ricorrendo troppo di frequente diventano noiose.

Per non cadere nel medesimo difetto chiudiamo questa lettera già troppo lunga, riservandoci in una prossima di accennare ad alcuni altri romanzi di maggior merito e non minore interesse, come anche a qualche altra opera di genere più elevato, e di più squisita dottrina che venne ultimamente alla luce.

—o—

Società Anonima

DELLE

TORBIERE D'ITALIA

Il Consiglio d'Amministrazione delle Torbiere d'Italia, nella seduta del 23 andante mese, ha deliberato d'invitare quelli tra i signori azionisti che non hanno peranco eseguito il versamento del 1° decimo a termini del disposto all'art. 6 degli Statuti, ad effettuare il relativo pagamento entro giorni 30 con facoltà di suddividere tale versamento in due eguali rate, la prima delle quali a tutto il giorno 28 del mese di luglio prossimo venturo, e la seconda entro il successivo mese di agosto.

Il pagamento di cui sopra potrà eseguirsi od alla Cassa di sconto, via Santa Teresa, n. 11, od al cassiere della Società, via San Filippo, n. 21.

Torino, 24 giugno 1855.

LA DIREZIONE.

BANCA GENERALE SVIZZERA

I signori azionisti della Banca generale Svizzera, i quali non hanno ancora effettuato il versamento di 150 fr. per azione richiesto pel 15 aprile scorso, sono invitati ad adempiere al loro impegno nel più breve termine presso il signor Carlo De Fernex, banchiere in Torino.

In esecuzione, poi, all'articolo 26 degli Statuti, essi saranno in obbligo di pagare l'interesse in ragione del 5 °/° all'anno, sui giorni di ritardo, a datare dall'anzidetta epoca 15 aprile.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

In Viù una CASA da affittare al presente, composta di sei camere da letto, sala, cucina e cantina, tutta arredata a nuovo. — Dirigersi al Caffè di Piazza San Giovanni, Torino.

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

SORDITA', PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

GRANDIOSO LOCALE

da affittare pel 1° ottobre prossimo od anche al 1° luglio

al piano terreno, casa Dumontel,
in prospetto alla chiesa della Beata Vergine degli Angeli.

AVVISO

Stante la riunione della Tipografia del Progresso a quella degli Artisti Tipografi A. Pons e Comp., con cui si è formata cogli Editori Cugini Pomba e Comp. la Società anonima L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE situata in casa Pomba, via della B. V. degli Angeli, N. 2, si rende libero il locale che prima era occupato dalla suddetta Tipografia del Progresso, consistente in

4 GRANDI BOTTEGHE

verso la via e la piazzetta dove vi è l'entrata

in 2 Retrobotteghe e un gran Magazzino verso corte

DIRIGERSI per le necessarie informazioni dal proprietario della casa, sig. Gilberto Dumontel, od anche dal Direttore della Società suddetta L'Unione Tipografico-Editrice Torinese, *in casa Pomba.*

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gl'incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. Come *depurativo potente* è preservativo del cholera ed efficace nelle malattie di vescica, nei restringimenti e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi, che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al direttore del suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

TORINO, presso l'editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI
Provveditore di stampe di S. M., in via di Po.

CARTA MILITARE

della *CRIMEA* e del *MARE D'AZOFF*

alla scala di 1 a 350,000

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astuccio . . . . L. 3
GRAN CARTA DELLA CRIMEA dal R. Corpo di Stato Maggiore al 170,000 in 10 fogli . . . . » 15

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50-
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 1.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 6.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 55.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 20.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 vol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi,*
via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE